

di Giovanni Vacca

**N**on è facile oggi, circondati come siamo da gigantesche conurbazioni che spesso non lasciano intravedere soluzione di continuità tra città vicine, immaginare un tempo in cui, invece, questa soluzione era chiara e netta, marcata da differenze tali da far percepire il territorio esterno alla città ancora come un mondo «altro», in gran parte incontrollato e perciò talvolta inquietante.

Quello tra città e campagna è stato a lungo un rapporto irrisolto che ha turbato gli abitanti delle metropoli e ha in gran parte contribuito a costruire, veicolato specialmente dalla canzone popolare, l'immaginario della metropoli moderna.

Intorno agli inizi del Settecento, le cinte murarie urbane, a causa degli sviluppi della tecnologia militare, persero le loro funzioni difensive e vennero in gran parte demolite creando in tal modo la necessità di nuove forme di controllo dell'afflusso di beni e persone nelle città. La storia di Parigi è forse, in tal senso, la più emblematica: le mura che delimitavano il centro storico, in corrispondenza grosso modo all'attuale tracciato dei «grands boulevards», furono abbattute nel 1670 sotto Luigi XIV e poiché tutto ciò che entrava in città veniva tassato in misura maggiore, e quindi venduto a un prezzo più alto, la loro distruzione causava ogni giorno un arrivo enorme di merci che era praticamente impossibile controllare. Al loro posto venne dunque costruita, fin dal 1785, una cinta di mura più piccole che avevano quindi una funzione non più difensiva ma «fiscale»: L'enceinte des fermiers généraux. I fermiers généraux, dunque, gli esattori delle imposte che finirono per dare il loro nome alla nuova cinta muraria, erano incaricati di riscuotere le tasse, destinate per due terzi allo stato e per un terzo alla municipalità di Parigi. I punti in cui si entrava in città erano circa cinquanta, le cosiddette barrières, poi tutte eliminate alla fine dell'Ottocento con la ristrutturazione urbanistica del prefetto Haussmann (ad eccezione di qualcuna, come quella di Place de la Nation), erano costituite da padiglioni, e lì chi accedeva a Parigi veniva fermato e controllato dalle guardie. Una barriera era dunque una sorta di «frontiera» dove si sostava, si aspettava, si controllavano oggetti e documenti e, fatalmente, si perdeva molto tempo: un luogo, insomma, che sembra avere piuttosto tutte le caratteristiche di quei «non luoghi» che caratterizzano la tarda modernità e che l'antropologia contemporanea ha identificato in aeroporti, stazioni, autostrade, centri commerciali. Fu forse anche per reagire a questa personalizzazione che tali ambienti si riempirono presto di taverne e ritrovi, con la loro musica e le loro canzoni, ed è, infatti, con la rappresentazione di un affollato cabaret nei pressi della Barrière d'Enfer che si apre il terzo quadro de *La Bohème* di Giacomo Puccini.

Pur in gran parte sparite, o defunzionalizzate dalla definitiva apertura della città (e dall'ingombro delle periferie che intanto erano cresciute attorno alle mura), le barriere restarono nei ricordi dei parigini, in certa letteratura ma, come abbiamo detto, soprattutto nelle canzoni: di certe «Veneri di barriera» racconta ad esempio **Georges Brassens**, nella sua canzone *Les amours d'antan*, ricordando i suoi amori giovanili, ed è sempre Brassens a dipingere con tenerezza una Penelope dei poveri «che attende il ritorno del suo Ulisse di periferia», in *Pénélope*. Barriere e periferia, la celeberrima «banlieue» parigina, rappresentano quindi due momenti importanti nella costruzione di quello straordinario repertorio che oggi riconosciamo come «canzone francese». Prima che esplodessero gli chansonniers, infatti, i vari Ferré, Brès e, appunto, Brassens (che pure in parte mantennero e svilupparono la tematica delle periferie come luo-

ghi di disagio esistenziale in cui era più facile cogliere i «fiori del male»), le canzoni di **Edith Piaf**, e di altre grandi interpreti femminili come **Damia** e **Fréhel**, avevano già individuato nei sobborghi del nuovo proletariato industriale parigino, il faubourg, il luogo per antonomasia della nuova canzone urbana: erano canzoni composte a ritmo di java, che utilizzavano ampiamente l'argot, il gergo parigino, e che narravano di ambienti malfamati e di amori travolgenti nati sulle piste da ballo delle guinguette, le balere suburbane dove ci si ritrovava il sabato sera («La signorina è bella all'angolo della strada laggiù/ha la sua clientela/che le riempie la calza/quando ha finito di lavorare/se ne va a sua volta/a sognare un po' nel suo ballo di periferia», cantava Edith Piaf nel 1945 in *L'accordéoniste*), del ricordo dei vecchi bistrot di barriera ormai scomparsi («erano lo scenario di tutte le canzoni», cantava Fréhel in *La chanson des fortifs* nel 1938), o di omaccioni dai grossi bicipiti sempre pronti a litigare (*C'est la valse des costauds*, del 1934, ancora dal repertorio di Fréhel). Il verso tratto da *La chanson des fortifs* mostra che ancor prima dell'avvento della canzone moderna, registrata e commercializzata dall'industria discografica, vi erano altri repertori di cui si è persa memoria o che, pur meno noti, affiancavano la nascente canzone moderna nata, qui come altrove, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Tale canzone popolare urbana, di cui sappiamo ancora poco, conservava probabilmente ancora una matrice folklorica, ed era imparentata con le logiche delle canzoni popolari di tradizione orale, a cui non saranno state certamente estranee le tematiche della marginalità sociale e la mitologia dei fuorilegge popolari: qualcosa di simile, insomma, a quello che accadeva, ad esempio, nelle ballate americane. Intanto, già nel 1909, una canzone scritta da **Georges Villard** e Georges Krier e cantata da numerosi interpreti (tra cui,

Parigi (a sinistra) e Torino (sotto) nell'800. Nelle immagini piccole, da sinistra: Edith Piaf, «Ritratto d'artista» di Gipo Farassino, George Brassens, da «La Java bleue» di Fréhel; accanto «Les goëlands» di Damia



**IL VALZER NOTTURNO** (LA VALSE BRUNE)  
(di G. VILLARD/G. KRIER, 1909, TRADUZIONE DI GIOVANNI VACCA)  
Non sono gente da valzer lento  
Quei tipi loschi che scivolano di notte  
Preferiscono quello travolgente  
Agile e veloce, dove volteggiano senza far rumore  
Silenziosi, abbracciano le loro belle  
Avvicinando tutte da lavoro e gonnelle  
Leggeri, leggeri, con loro danno il via  
Ad un gioioso vortice

È il valzer notturno dei cavalieri della luna  
Ai quali la luce dà fastidio e che cercano un angolo buio  
È il valzer notturno dei cavalieri della luna  
Ognun o con la sua bella nella danza serale

Non sono teneri con le loro spose  
E quando c'è bisogno le sanno punire  
Un solo sospetto di gelosia  
E quei tipici sono pronti a vendicarsi  
E così, mentre fanno a Berta o ad Eleonora  
Un madrigale in versi a modo loro  
Un bravo poliziotto batte il piede a terra  
E tiene il tempo della canzone

È il valzer notturno...

Quando uno di loro parte a caccia di notte  
E afferra un passante per la gola  
I suoi compagni, perché nessun rumore si senta,  
Cantano abbracciandosi non lontano da lui  
E mentre svuota una casa elegante  
O esce vincitore da una zuffa  
I bravi borghesi storditi dalla musica  
Mormorano tutti in coro:

È il valzer notturno...

oltre allo stesso Villard, bisogna almeno ricordare **Juliette Gréco**, *La valse brune*, alludeva in maniera decisa al mondo della malavita della banlieue, quello degli Apaches parigini, malviventi in tal modo soprannominati dalla stampa per la loro abilità a muoversi nel «deserto» delle periferie così come gli omonimi nativi Usa facevano tra i canyon dell'Arizona. Era insomma la rappresentazione romantica di quel mondo che avrebbe trovato successivamente la sua definitiva consacrazione nel film *Casco d'oro* (1952), con Simone Signoret e Serge Reggiani, ispirato alla storia di una prostituta contesa tra i capi di due gang rivali, e vera e propria antologia di tipi, comportamenti e situazioni della periferia di Parigi dell'epoca (o di come la si immaginava) e che oggi possono apparire a dir poco ingenui, con i loro codici d'onore, i loro «colpi bassi», i loro duelli.

Il grande pubblico del music-hall «scopri» la periferia cittadina con le canzoni di **Maurice Chevalier**, che la evocava nella tipica inflessione della cadenza popolare parigina. Brani come *Prosper*, dedicato a un classico «magnaccia», descrivevano ironicamente i personaggi di quartieri come Montmartre o Belleville-Ménilmontant, ma già qualche decennio anno prima **Aristide Bruant**, antesignano degli chansonniers del secondo dopoguerra, aveva portato in scena nel suo cabaret, il famoso Chat Noire al Boulevard Rochechouart, il mito del faubourg. Bruant, che fu immortalato dal pittore Toulouse-Lautrec in alcuni notissimi cartelloni pubblicitari, scrisse e cantò numerose canzoni canaille ispirate dai sobborghi parigini, tra le quali *Dans la rue* e *A la Villette*. Belleville, dove, tra l'altro, nacque Edith Piaf, è il quartiere tipico di una certa periferia parigina: i nomi di alcune sue strade, Rue des Cascades, Rue des Rigoles, ricordano gli acquerottisti che un tempo le abbazie proprietarie di quei suoli edificavano per garantirsi l'acqua corrente, quando quei posti erano ancora totalmente coltivati e scarsamente antropizzati; e tuttora, aggirandosi tra le strette stradine della zona, è possibile osservare i «regards», pic-

cole costruzioni in muratura erette per custodire le fonti, oggi incunee tra i palazzi di cemento. Poi, nella prima metà dell'Ottocento, quello che era un piccolo borgo con una comunità di tremila persone si trasformò in un gigantesco agglomerato di settantamila abitanti e fu annesso alla città.

Un altro posto importante nell'ambito di una definizione della canzone popolare urbana di Parigi è poi senz'altro Rue de Lappe, una strada a ridosso della Bastiglia ancora oggi rinomata per la sua vita notturna. In questa strada, nella metà del XIX secolo, anche per la sua vicinanza a una grande stazione ferroviaria, si concentrò l'immigrazione dalle zone interne della Francia e dall'Italia: la tradizione vuole che dalla fusione dei repertori alvernati e bretoni, prevalentemente incentrati sulle comarune, e i suoni delle fisarmoniche dei nostri connazionali, sia nato il «bal musette», che ha costituito da allora in poi il principale ballo del mondo popolare parigino.

E ancora oggi, dopo anni di rock e di canzoni d'autore, locali come il Balajo, situato nel cuore di questa strada, ospitano pomeriggi e serate dedicate a questo genere e a questa via, che pullula di tipi poco affidabili, **Francis Lemarque**, su musica di Rudolph Revil, dedicato nel 1950 l'omonima celebre canzone, con quel riferimento alla Guyana francese che fu, per quasi un secolo, bagno penale per la malavita francese.

Ma le «barriere» non esistevano solo a Parigi: anche Torino, ad esempio, aveva la sua, la «barriera Milano», e si trovava dove ora è piazza Crispià: da questa piazza nasceva l'attuale Corso Vercelli, che connetteva la città con Vercelli e Milano. Come per Parigi, a Torino il muro che circondava la città fu costruito, nel 1853, per regolare i flussi delle merci e per riscuotere le imposte daziarie. E, come per la capitale francese, anche nella città della Fiat la periferia ha espresso un mondo, un'umanità con figure e personaggi destinati a sparire solo con la modernità compiuta, quando le culture particolari dei sobborghi non hanno retto all'alluvione della produzione di massa e ai suoi modelli omologanti.

Un grande poeta in musica della periferia torinese è stato sicuramente **Gipo Farassino**, che con le sue canzoni ha saputo ben rappresentare e trasfigurare quell'impasto di cemento e ferro che è ancora oggi possibile vedere in alcuni angoli della zona orientale dell'ex capitale sabauda. Pur guardando chiaramente, sia nella musica che nei testi, ai grandi modelli d'oltralpe, Farassino ha saputo esprimere un mondo profondamente vero, cantato rigorosamente in dialetto piemontese con grande partecipazione e con uno stile interpretativo da autentico chansonnier.

Così, in *Èl temp del fior*, una canzone del 1976, ricorda, come Brassens, i suoi amori di una volta: «Rina, Teresa, Nicol/se siete lì ad ascoltarli/vi sale un groppo in gola/abbiamo fuso le ringhiere/dei nostri vent'anni e l'amore/anche tra i fornelli delle ferriere/faceva nascere dio/Con noi anche il grigio della barriera/di notte cambiava colore/era il tempo dell'amore».

Il mito della «frontiera» urbana, insomma, ha resistito a lungo nonostante la progressiva scomparsa di quelle singolarità che rendevano un mondo a se stante le malfamate periferie delle grandi metropoli. E ancora oggi a Parigi, in una piccola trattoria di Belleville, agli avventori vengono distribuiti dei fogli con i testi di famose canzoni da cantare in coro accompagnati da un fisarmonicista: passandovi una serata, insieme ai grandi successi di Brès, Trenet e Montand (e alle immancabili canzoni napoletane), è possibile sentire ancora qualche vecchio canto di malavita, di quelli che tanto hanno significato per la genesi e l'affermazione dei generi popolari della nostra epoca. La musica di uno di questi fu utilizzata anche da un famoso drammaturgo italiano per uno dei suoi più grandi successi che del testo originale riprendeva in parte anche l'atmosfera canaille. La canzone in questione si chiamava, l'abbiamo già incontrata, *La valse brune* (nella versione partenopea *Bammennella e scoppa e Quartiere*): lui era **Raffaele Viviani**.

■ STORIE ■ CANTORI DI PERIFERIA, DA BRASSENS A EDITH PIAF ■

# Magiche voci «fuori le mura»

**Torino come Parigi, ecco i repertori popolareschi urbani nati alle soglie delle metropoli. Tra ambienti malfamati e amori travolgenti, vecchi bistrot e giganti sempre pronti alla rissa**





### Swingle Singers

Una delle più prestigiose formazioni vocali al mondo, con un repertorio che spazia dai Beatles a Bach, da Sting a Chopin e molti altri.

MILANO MARTEDÌ 30 SETTEMBRE (TEATRO ALLA SCALA)

### My Brightest Diamond

La cantante/autrice Shara Worden ha pubblicato il suo secondo lavoro, *A Thousand Shark's Teeth*, tra i migliori lavori del 2008.

MILANO LUNEDÌ 29 SETTEMBRE (MUSIC DROME)

### Coldplay

La rock band del momento sbarca in Italia per presentare l'ultimo album *Viva la vida*. Sul palco anche il chitarrista degli Strokes, Albert Hammond Jr.

CASALECCHIO DI RENO (BO) LUNEDÌ 29 SETTEMBRE (PALAMALAGUTI)

ASSAGO (MI) MARTEDÌ 30 SETTEMBRE (DATCHFORUM)

### 31Knots

Una delle gemme nascoste dell'indie-rock Usa, hanno appena pubblicato il sesto album dal titolo *Worried Well*.

CESENA (FC) VENERDÌ 3 OTTOBRE (OFFICINA 49)

### John De Leo

Il vocalist (finalista al premio Tenco 2008, Opera Prima) presenta il suo album *Vago svanendo*. Il cantante, lasciati i Quintorigo, ha iniziato una carriera solistica che lo ha spesso portato a collaborare

con jazzisti come Gianluca Petrella.

ROMA VENERDÌ 3 OTTOBRE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

### Mahjongg

Una miscela di stili e generi per la band di Chicago.

CESENA (FC) MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE (OFFICINA 49)

BRESCIA VENERDÌ 3 OTTOBRE (LIO BAR)

### The Charlatans

La band pop di Manchester torna per in Italia per un'unica data.

NONANTOLA (MO) LUNEDÌ 29 SETTEMBRE (VOX)

### Shitdisco

La band di Glasgow si muove nella cosiddetta «new-rave», sulla scia dei Klaxons.

ROMA SABATO 27 SETTEMBRE (CIRCOLO DEGLI ARTISTI)

### Faust

Gli inventori del kraut rock.

VERONA VENERDÌ 3 OTTOBRE (INTERZONA)

### Modey Lemon

Una delle più apprezzate garage band di Pittsburgh. A Roma con i Black Circus Tarantula.

TORINO SABATO 27 SETTEMBRE (SPAZIO 211)

ROMA DOMENICA 28 SETTEMBRE (TRAFFIC)

### Die! Die! Die!

Una band neozelandese sulla scia di Joy Division e Cure.

MILANO MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE (ROCKET)

ROMA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE (PIPER)

FIRENZE VENERDÌ 3 OTTOBRE (TENAX)

### Giorgio Li Calzi

Elettronica e il suono caldo della tromba.

CIRIÈ (TO) VENERDÌ 3 OTTOBRE (CENTRO TAURUS)

### Alannah Myles

Il rock dell'artista canadese arriva in Italia.

CORTEMAGGIORE (PC) VENERDÌ 3 OTTOBRE (FILMROE)

### Stephen Stills

Torna una delle icone del rock a stelle e strisce degli anni Settanta.

ROMA MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

TRENTO GIOVEDÌ 2 OTTOBRE (AUDITORIUM)

MILANO VENERDÌ 3 OTTOBRE (TEATRO SMERALDO)

### Notwit

Dagli esordi hardcore punk alle sonorità elettroniche.

MADONNA DELL'ALBERO (RA) DOMENICA 28 SETTEMBRE (BRONSON)

FIRENZE LUNEDÌ 29 SETTEMBRE (VIPER)

ROMA MARTEDÌ 30 SETTEMBRE (CIRCOLO DEGLI ARTISTI)

MILANO MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE (MUSIC DROME)

### The Adicts

Unica data italiana per una delle primissime band punk inglesi.

ROMA DOMENICA 28 SETTEMBRE (CS FORTE PRENISTINO)

### Glorytellers

Il nuovo progetto, questa volta spinto verso le sonorità acustiche dell'alt-country, di Geoff Farina, già leader degli statunitensi Karate e membro dei romani Ardecure.

MIRANDOLA (MO) SABATO 27 SETTEMBRE (AQUARAGIA)

### Stephanie McKay

Prima delle due date italiane per l'artista newyorchese, a cavallo tra trip hop e r'n'b.

MILANO MARTEDÌ 30 SETTEMBRE (BLUE NOTE)

### Disco Ensemble

Arrivano da Helsinki, Finlandia, e

suonano punk.

BRESCIA VENERDÌ 3 OTTOBRE (LATTE +)

### Mark Sultan

Il musicista canadese è meglio conosciuto per essere il Bq Show del duo King Khan & Bq Show.

ROMA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE (SINISTER NOISE)

TORINO VENERDÌ 3 OTTOBRE (EVADAMO)

### Queen + Paul Rodgers

In realtà sarebbe meglio chiamarli Brian May, Roger Taylor & Paul Rodgers... presentano il nuovo album.

MILANO DOMENICA 28 SETTEMBRE (DATCHFORUM)

### Someone Still Loves You Boris Yeltsin

Il nome è tutto un programma, il sound è un power pop sulla scia di Clap Your Hands Say Yeah ecc.

CARPI (MO) SABATO 27 SETTEMBRE (MATTIATO)

### Backyard Babies

Nuovo disco per la rock band Usa.

RONCADE (TV) SABATO 27 SETTEMBRE (NEW AGE)

CAGLIARI DOMENICA 28 SETTEMBRE (FABRIK)

### R.E.M.

Il tour della band di Michael Stipe fa tappa in Italia.

TORINO SABATO 27 SETTEMBRE (PALAOLIMPOICO ISOZAKI)

### The Casting Out

La band capitanata da Nathan Gray, dalle ceneri dei Boysetsfire.

MILANO GIOVEDÌ 2 OTTOBRE (ZOE)

### Styrofoam

Indie-pop dal Belgio.

CESENA (FC) MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE (OFFICINA 49)

ROMA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE (CIRCOLO DEGLI ARTISTI)

BOLOGNA VENERDÌ 3 OTTOBRE (IL COVO)

### Linea 77

Si intitola *Horror vacui* l'ultimo album della band piemontese.

RIMINI SABATO 27 SETTEMBRE (VELT)

### Pelican + Torche

Serate all'insegna del post-rock-noise-metal con le due band Usa.

ROMA VENERDÌ 3 OTTOBRE (INIT)

### Giornata mondiale Alzheimer

In occasione della quindicesima giornata dedicata alla ricerca e all'informazione sulla malattia, un concerto straordinario con una delle orchestre più antiche del mondo, la Staatskapelle Dresden, su musiche di Strauss e Brahms.

MILANO SABATO 27 SETTEMBRE (TEATRO ALLA SCALA)

### Il Sorpasso

«Il festival della musica bella che non si ferma». Per la seconda e ultima serata sono attesi sul palco S (Storie Sbagliate) e live set di Bud Spencer blues Explosion, Albano Power, Babilot, Gonzo 48k, Comaneci, The Niro, Diaframma e D'Arcangelo e il dj set di Shirt vs Tshirt sul palco V (Vite Violente) e live di The Shadow Line, Cat Claws, Superpartner, Masoko, Miristi, Settlesh, Giardini di Mirò e i dj set di Sanguine Disken e Spiller.

ROMA VENERDÌ 26 SETTEMBRE (PARCO ROSATI, DALLE ORE 17.30 ALLE 3.30)

### Suoni Sommersi

Il festival propone oggi Alix, Lip Colour Revolution e Veracrash, e domani Egon, Paolo Benvegno, Ultimavera e Virginiana Miller.

LIVORNO SABATO 27 E DOMENICA 28 SETTEMBRE (FORTEZZA VECCHIA)

### Orientoccidente

Il festival che fa capo a Materiali Sonori ha in programma un doppio concerto con Helena Ruegg e

Aires Tango.

TERRANOVA BRACCIOLINI (AR) LUNEDÌ 29 SETTEMBRE

### Tarsart

In programma il Klangforum Wien diretto da Balduz Brunnman.

BOLZANO SABATO 27 SETTEMBRE (MUSEION)

### Bolzano Festival

In cartellone per oggi una serie di workshop al Conservatorio C. Monteverdi (ore 10.30 e 15.00), per la sera a Palazzo Mercantile l'Ensemble Accademia Gustav Mahler in un repertorio che comprende Schubert, Schumann, Dvorak e Sostakovic; domani lo stesso Ensemble G. Mahler nel pomeriggio, chiesa parrocchiale di Gries, e in serata a Palazzo Mercantile arie da Bruckner e Pergolesi; il 29 (Palazzo Mercantile) musiche di Hummel, Villa-Lobos, Ibert e Mozart e, a chiudere la rassegna, il 3 ottobre, l'Orchestra dell'Accademia G. Mahler eseguirà Strauss, Zabel e Brahms (Auditorium).

BOLZANO DA SABATO 27 SETTEMBRE A VENERDÌ 3 OTTOBRE (VARIE SEDI)

### I Cd del Manifesto

Alcuni appuntamenti con artisti legati alla nostra etichetta. **Têtes de Bois**, *Avanti Pop-I diari del camioncino*: Firenze, sabato 27 settembre (Salotto Live); **Assalti Frontali**, *Un'intesa perfetta*: Cassino (Fr), sabato 27 settembre (da definire); Roma, giovedì 2 ottobre (Festa di Liberazione a San Lorenzo); Trento, venerdì 3 ottobre (cs Bruno). **Yo Yo Mundi**, *Concerto*: Alessandria, domenica 28 settembre (Cinema Ambra).

a cura di Roberto Peciola con Luigi Onori (jazz) (segnalazioni: rpeciola@ilmanifesto.it) Eventuali variazioni di date e luoghi sono indipendenti dalla nostra volontà.



Per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate [musica.ilmanifesto.it](http://musica.ilmanifesto.it)

## il manifesto cd

# LE ULTIME NOVITÀ



### BAOBAB INTERNATIONAL ORCHESTRA "TRIBAL CONCEPT"

TRIBAL CONCEPT è il primo lavoro dell'ensemble multietnico BAOBAB INTERNATIONAL ORCHESTRA. Il lavoro rappresenta un percorso musicale giocato continuamente su contrasti moderni, lirici, mediativi e psichedelici. Il tribalismo è collocato come un aspetto della cultura intellettualmente "migrante". B.I.O. coniuga la musica contemporanea d'arte con la musica etnica di derivazione mediterranea, sub sahariana e indiana.



### PICCOLA ORCHESTRA LA VIOLA "AROVÀ"

"Arovà" riassume le sensazioni, le emozioni e le esperienze di oltre un decennio di questa attivissima orchestra. I brani contenuti sono di ispirazione popolare, con uno sguardo attento al futuro, all'innovazione musicale, alla sperimentazione. Al disco partecipano anche molti ospiti. Spiccano Daniele Sepe, Peppe Barra, Riccardo Tesi, Mohsen Kasiroussafar, Lino Cannavacciuolo, Piero Ricci, Massimo Carrano, Maria Rosaria Omaggio e il Quartetto Flegreo.



### ASSALTI FRONTALI "UN'INTESA PERFETTA"

"ECCOCI DI NUOVO, IL DISCO NUMERO SETTE ESCE DAL MIO COVO". Con queste parole inizia "Un'intesa perfetta", il ritorno di Assalti Frontali con il nuovo cd. Le rime di Militant A, Fironia di Pol G e Glasnost, le basi di Bonnot, la postproduzione di Casasonica, ci regalano una nuova splendida pagina della migliore rap poetry urbana e militante che l'Italia conosca.

ALTRI TITOLI M6 sa che stanotte euro 10,00



### EDOARDO DE ANGELIS "HISTORIAS"

Historias ci conduce per mano nel folto della cultura musicale latinoamericana, cui rende omaggio e da cui trae musicalmente forza espressiva e colori. La straordinaria vena narrativa di De Angelis ci regala una collezione di immagini che, con l'aiuto di tre inediti e di una interpretazione di un brano di Cesaria Evora, ripercorre il percorso di uno dei più sensibili cantautori italiani, da "Lella" a "La casa di Hilde" a "Sulla rotta di Cristoforo Colombo".



### A.L.V.V. "26 CANZONI PER PEPPINO IMPASTATO"

30 anni fa Peppino Impastato moriva per mano della mafia. Oggi le sue idee sono più vive che mai. Il Manifesto cd e il Centro siciliano di documentazione "Giuseppe Impastato" presentano "Amore non ne avremo", 26 brani, tra poesie di Peppino trascritte da Gandolfo Schimmenti con la direzione artistica di Giuseppe Fontanella, tributi live, inediti. Partecipano tanti nomi, da Carmen Consoli a Marina Rei, Gang, Marlene Kuntz, 24 Grana, Ela, Yo Yo Mundi ed altri ancora.



### AVANTI POP "I DIARI DEL CAMIONCINO"

Avanti Pop, dvd + libro, narrazione su doppio binario del viaggio condotto dai Têtes de Bois nell'Italia del lavoro. Tutti i luoghi, le storie, i protagonisti, gli ospiti di un progetto durato due anni a cui hanno aderito tra i più eccellenti nomi del panorama artistico e culturale italiano: M.Ovadia, A.Celestini, U.Pesce, G.Cederna, R.Papaleo, A.Portelli, D.Silvestri, Nada, E. Del Re e molti altri.

ALTRI TITOLI Pace e Male euro 15,00 - Avanti pop euro 10,00 Targa Tenco

I cd sono in vendita presso le librerie La Feltrinelli, Ricordi Mediastore, il librai e Melbookstore. Per informazioni su altri punti vendita e per acquisti con carta di credito telefonare ai numeri: 06/68719330 - 622. Per ricevere i cd aggiungere al prezzo 2,00 euro di

spese postali (fino a tre cd) e versare l'importo sul c.c.p. n. 708016 intestato a il manifesto coop. ed. - via A. Bargoni, 8 - 00153 Roma, specificando la causale. Distributore per i negozi di dischi Goodfellas tel. 06/2148651 - 21700139